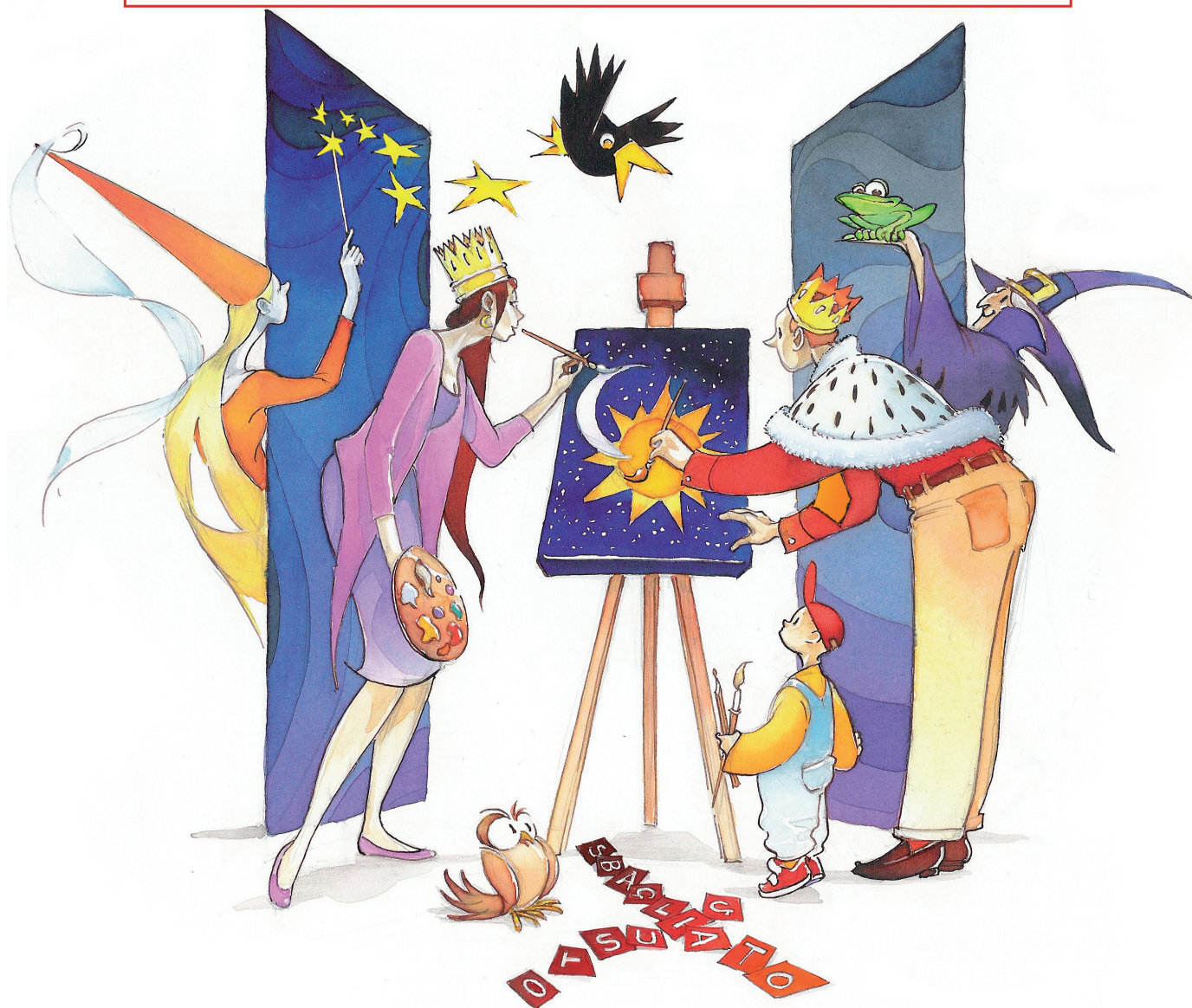


Silvia Arborini

LA BOTTEGA DELLE FIABE

La narrazione come metodo per educare ai valori



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Silvia Arborini LA BOTTEGA
DELLE FIABE

La narrazione come metodo
per educare ai valori

Indice

Introduzione 9

Parte Prima

ISTRUZIONI PER L'USO

A chi è diretto questo libro 15

Come “si usa” questo libro 17

Parte Seconda

LE FIABE

1. Gnocco, gnomo sciocco 23

2. La Principessa e la Draghessa 26

3. Gigi il giardiniere 29

4. Il sogno 32

5. Il cielo nero 36

6. Emma sei una stella! 41

7. 'Nino birichino 45

8. La pallina bianca 48

9. Cane e gatto 53

10. Edera 58

Bibliografia 63

A chi è diretto questo libro

Le fiabe e le attività proposte nelle schede sono principalmente dirette ai bambini di età compresa tra i 3 e gli 8 anni. È tuttavia importante considerare questo suggerimento come indicativo e non rigido.

Si ricorda, infatti, che la lettura delle fiabe anche prima dei tre anni stimola l'acquisizione della capacità di ascolto e facilita l'apprendimento del linguaggio. Inoltre offre l'occasione per la condivisione di un momento di grande intimità.

Se riflettiamo, inoltre, sull'unicità di ogni bambino, ci rendiamo conto che anche i bambini più grandi possono desiderare di ascoltare le fiabe. Alcuni, infatti, seguendo il loro personalissimo tempo di sviluppo, trattengono il fascino del simbolico e del fantastico per un periodo prolungato. Per tale motivo la fiaba può permanere quale strumento di gioco e apprendimento.

Si invita, dunque, l'adulto a valutare l'opportunità di proporre queste fiabe ai bambini non inclusi nella fascia 3-8 anni secondo una propria valutazione, basata sulla conoscenza degli stessi.

In ogni caso: le fiabe non fanno male... sarà il bambino a farvi capire se per lui è il momento giusto!

Queste fiabe, tuttavia non nascono solo per i bambini, ma anche per i grandi.

L'obiettivo principale è quello di gettare un ponte tra il mondo infantile e quello adulto, un canale di comunicazione fruibile da entrambi gli interlocutori che faciliti e crei l'occasione

per il "passaggio" di concetti e riflessioni di stampo valoriale.

Mi capita di parlare con genitori, nonni, insegnanti o educatori che faticano ad autorizzarsi a dire "no" o, comunque, a frustrare i bambini limitando la loro "onnipotenza". Il timore che mi comunicano questi adulti è quello di "fare danno" o di generare sofferenza gratuita nei bambini. Trascorro ore a spiegare loro perché "dare un limite" e "tracciare una strada" per i bambini, escludendone altre, non sia una cattiva abitudine degli adulti nata dall'interpretazione sadica del compito educativo (permane in alcuni il ricordo dell'adulto autoritario), ma costituisca una risorsa per rispondere ad uno dei principali bisogni dei bambini: sentire accanto a se la presenza di figure adulte competenti che sappiano trasmettere sicurezza e protezione, presenza, affidabilità, stabilità e fiducia⁶.

Parlare di valori, dedicare del tempo a curare la relazione con i bambini, mettersi in gioco insieme a loro significa cercare di essere adulti che affrontano seriamente e nella sua completezza il compito educativo che gli compete. In sintesi fa parte dell'essere un adulto autorevole. Quindi: ai *genitori* e ai *nonni* suggerisco di utilizzare questo libro prima di tutto per divertirsi con i propri figli e nipoti, per condividere con loro momenti di gioco e vicinanza emotiva che possano contribuire a tracciare una relazione qualitativamente intensa e positivamente connotata; agli *insegnanti* e agli *educatori* propongo questo testo quale strumento già predisposto per il lavoro con i singoli e con i gruppi ai fini di facilitare l'insegnamento e l'apprendimento secondo prassi consolidate, ma attraverso strumenti semplici e flessibili.

6. Pellai, 2007.

Come “si usa” questo libro

La scelta della fiaba

In questo libro vengono proposte dieci fiabe. Ognuna delle quali ha dei temi centrali che è possibile approfondire attraverso la “scheda attività” riportata in calce alla storia stessa.

Come ho precedentemente affermato “le fiabe non fanno male” e tutte e dieci sono adatte ai bambini indicativamente dai 3 agli 8 anni. Tuttavia è anche possibile selezionare la fiaba da proporre sulla base della significatività dei temi trattati nella vita attuale del bambino o del gruppo di bambini a cui la si vuole leggere.

È importante ricordare che le storie stimolano l'identificazione con uno o più personaggi che solitamente coincidono con i protagonisti principali. Questa identificazione, talvolta inconsapevole, genera una vicinanza emotiva tale da poterne sperimentare le emozioni⁷.

Per questa ragione la fiaba è uno strumento elittario per l'educazione alle emozioni.

Tale consapevolezza può essere un'ulteriore guida per l'adulto nella selezione della “fiaba giusta” sulla base del seguente quesito: “le emozioni che i personaggi sollecitano, sono le stesse che vive in modo particolarmente intenso o critico il bambino a cui voglio leggerla?”. Scegliere una storia sulla base di questo criterio aiuta il bambino a elaborare le sue emozioni e a padroneggiarle meglio⁸.

7. Franchini, Maiolo, 2009; Pellai, 2007-2009.

8 Arlati, 2010; Kast, 2007.

Come raccontare un fiaba

È importante curare la modalità con cui si racconta una fiaba poiché il “potere della storia” può svanire se l'adulto che narra non pone attenzione ad alcuni particolari aspetti che vengono qui sintetizzati:

- *Il luogo* – il momento della lettura è “intimo”. Per questo motivo, sia che si legga ad un bambino nella sua cameretta, sia che si legga all'intera classe in un'aula scolastica, è importante scegliere uno spazio familiare e rassicurante in cui sia possibile creare un clima “caldo” dove personaggi e avventure si snodano.
- *Il tempo* – durante la narrazione di una fiaba il tempo reale viene sospeso. Il bambino viene proiettato in un luogo immaginario dove la fantasia rappresenta i personaggi con i quali ci si identifica e si condividono le emozioni. Per questo motivo è bene che la lettura non venga disturbata da interruzioni o rumori molesti: una fiaba interrotta lascia in sospeso delle emozioni alle quali non si è ancora dato senso! Non bisogna avere fretta. Dunque, quando intendete raccontare una fiaba, fate in modo di avere tutto il tempo necessario per la lettura, ma anche per parlare con i bambini del significato della storia, delle emozioni che ha suscitato e di riflettere insieme su tutti questi aspetti.
- *Il momento giusto* – esiste un tempo interno. Sia l'adulto che narra, sia il bambino che ascolta devono essere sufficientemente sereni e tranquilli. Quando si è nervosi e distratti è difficile calarsi nel mondo che la fiaba propone e dunque si rischia di perdere la “magia” e l'insegnamento che essa può generare. Non dimentichiamo, però, che le fiabe hanno un effetto terapeutico. Per questo un bambino arrabbiato o triste può trarne immediato beneficio. Ciò che conta è la disponibilità all'ascolto⁹.

9. Davis, 2007.

- *Il rituale della lettura* – spesso il luogo, il tempo e il momento giusto convergono e creano un “rituale” che va a definirsi e, nel momento in cui si ripete, anticipa il piacere della narrazione e alcuni dei suoi effetti (ad esempio un giorno della settimana ed una particolare ora, con uno specifico insegnante oppure il momento in cui si conclude la giornata e ci si prepara alla notte ed al sonno). È bene creare un rituale e mantenerlo invariato. In questo modo si definirà un momento in cui sarà facilitata la nascita del giusto clima per garantire il “divertimento” e l’“apprendimento”.
- *Leggere la fiaba* – l’adulto che legge può dare spessore ai personaggi cambiando la tonalità della voce, mimandone i gesti e l’espressione. A seconda dell’obiettivo per cui la fiaba è stata scelta, è possibile enfatizzare un personaggio o l’altro. Ad esempio, se la lettura prelude l’addormentamento e l’intento principale dell’adulto è quello di rilassare il bambino, non è il caso di evidenziare i personaggi paurosi o i passaggi troppo eccitanti. Si consideri anche che, in caso di ripetute letture, i bambini non amano che vengano sostituite le parole. Spesso, infatti, gli ascoltatori imparano a memoria le storie e ogni piccolo cambiamento può venire percepito come un’invasione nel rituale stabilito. Nel caso i termini utilizzati non siano conosciuti dal bambino, sarà l’adulto a spiegarne il significato ai fini di ampliare il loro vocabolario! Essi, infatti, sono stati inseriti appositamente a questo scopo.
- *Educare alle emozioni* – è necessario garantire al bambino uno spazio per ragionare sulla fiaba. L’identificazione con i personaggi genera una forte stimolazione emotiva che va gestita. Per tale motivo l’adulto dovrebbe sempre guidare il bambino nel processo di elaborazione delle emozioni. Ciò può avvenire attraverso domande esplicite volte all’etichettamento dell’emozione suggerita dai personaggi. Ad esempio: “cosa prova lo gnomo quando...?” e poi: “quando ti capita

di provare la stessa cosa?”. Alcune schede proposte forniscono una guida in questo percorso che è comunque utile realizzare dopo la lettura di ogni fiaba¹⁰.

- *Riflettere sui contenuti* – queste fiabe offrono l’occasione di trattare contenuti specifici di stampo valoriale che possono dare adito a riflessioni e confronto tra adulti e bambini. Anche se la fiaba è divertente in sé, si propone di lasciare sempre al bambino un po’ di tempo per scambiare con l’adulto dei pensieri sul significato della storia: “cosa ci insegna questa storia?” e anche “ti è mai capitato di...?” Questa riflessione dovrebbe sempre preludere l’avvio delle attività proposte nelle schede.

Le schede: come usarle

Ogni fiaba ruota intorno ad alcuni temi centrali che è possibile approfondire attraverso le attività laboratoriali proposte nella scheda associata alla fiaba.

Per facilitarne l’utilizzo le attività sono state pensate per fasce d’età (3-5 anni, dai 6 anni o 3-8 anni). Alcune sono più facilmente attivabili con un singolo bambino, altre con i gruppi. Ciò è tuttavia indicativo in quanto sarà l’adulto a sceglierle e a declinarle come meglio desidera, anche solo traendone spunto!

I genitori e i nonni possono trovare nelle schede alcune proposte utili a trascorrere il tempo divertendosi con i bambini o per organizzare attività ludiche di gruppo in occasione di momenti assembleari tra bambini (ad esempio compleanni o feste).

Gli adulti con compiti educativi, quali insegnanti ed educatori che operano nella scuola o in altre organizzazioni o servizi, possono utilizzare le schede di lavoro per la realizzazione di

10. Colli, Colli, Teso, Saviem, 2009; Piatti, Terzi, 2008; Sunderland, 2005.

progetti educativi finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche già identificate come significative per un bambino o per un determinato gruppo.

Si sottolinea che l'intento delle attività proposte è quello di stimolare i piccoli partecipanti alla riflessione e al confronto tra loro e con gli adulti sui temi centrali trattati dalle fiabe. Non si intende imporre norme rigide e prefissate, ma offrire ai bambini uno spazio non giudicante di elaborazione dei temi proposti affinché siano essi stessi a comprenderne il senso e l'utilità calandola nella propria esperienza di vita.

6 Emma sei una stella!

C'era una volta...

uno stagno posto sul confine tra un grande prato e un bosco. Era un luogo poco visibile, anzi si potrebbe dire nascosto, dove non si recava mai alcun visitatore. Per questo era anche una casa sicura per i suoi abitanti.

Nello stagno vivevano indisturbate molte creature e, tra queste, un popolo di rane.

Erano animali gioiosi, capeggiati da un saggio Re Ranocchio che sapeva guidare i suoi sudditi facendoli lavorare, ma anche divertire e giocare. C'era sempre chi faceva a gara di salto in lungo, chi si tuffava e nuotava e chi, invece, cacciava gli insetti, curava i piccoli e lavorava per gli altri. Si sarebbe riposato più tardi.

Le rane avevano doti differenti e ognuna dava il suo contributo affinché nello stagno tutto fosse a posto. Il Re Ranocchio chiedeva ad ogni rana di fare solo ciò che gli riusciva meglio lasciando il resto alle altre. In questo modo tutti erano felici ed il tempo trascorreva sereno. Un giorno nello stagno nacque una nuova nidiata di girini, i piccoli delle rane. Avere cura di loro era un compito importantissimo per il futuro di tutto il popolo.

Le rane nutrici seguivano la crescita dei girini ed erano anche incaricate di scoprirne i talenti, per potergli affidare i giusti incarichi quando sarebbero diventati adulti.

C'era un girino che nuotava veloce, uno faceva salti lunghissimi, un altro aveva una voce potentissima. C'era anche un girino femmina che, da subito, si dimostrò abile in tutto quel che faceva.

Emma era davvero speciale, sarebbe certo diventata un rana perfetta! Crescendo divenne sempre più brava. Tutti avevano grandi aspettative, soprattutto il Re Ranocchio che pensava: "Che meraviglia avere nello stagno una rana così dotata!".

Anche Emma era orgogliosa di sé perché riusciva in tutto senza grande sforzo.

Era la stella dello stagno!

Una mattina piovosa si svegliò trasformata in rana adulta e si disse: "Che bello ora potrò fare tante cose!". Si guardò riflessa nell'acqua per ammirare il suo nuovo corpo e... sorpresa!

"Ma cos'è quella? No! Non ci posso credere!" disse Emma sco-



"Riconoscere i propri limiti senza vergognarsi"

"Chiedere aiuto quando non si può fare da soli"

"Ognuno ha risorse/qualità che lo rendono speciale e che possono essere di aiuto agli altri"

prendo, per la prima volta nella sua vita, di avere anche lei un difetto! La sua pelle, umida e scivolosa, non era tutta verde come quella delle altre rane adulte: proprio al centro della schiena si trovava una macchia rossa! Quel tocco di colore era molto evidente e poteva anche piacere, ma: “Perché nessun altro ce l’ha?” pensava tra sé e sé la nostra amica rana. La cosa che più la spaventava era che quella macchia rossa la rendeva strana e soprattutto... diversa.

Emma non voleva deludere i suoi amici, il Re Ranocchio e le nutrici. Così decise di colorare la macchia di verde. Ogni mattina si alzava prima degli altri e, nascosta dietro una foglia di ninfea, dipingeva di verde la sua macchia. La vernice, però, durava un solo giorno e lei doveva ricordarsi di rinnovarla spesso perché veniva via facilmente facendo il bagno. E, come si sa, le rane stanno sempre nell’acqua!

Mentre nessuno sospettava di nulla, Emma continuava ad essere la rana perfetta. Era sempre la più brava in tutto, quindi le veniva chiesto di fare tante cose.

Emma era anche gentile e non diceva mai di no. Voleva davvero aiutare gli altri e così era sempre più indaffarata! Non voleva deludere nessuno, né farli attendere per le commissioni che le venivano affidate. Piano piano la situazione divenne insostenibile, le sembrava che le cose da fare non finissero mai! Faticava ad ammetterlo a se stessa, ma ormai era in difficoltà. Le veniva chiesto troppo e alla mattina era stanchissima. Alzarsi prima per colorarsi la macchia era davvero faticoso. Ma se non lo avesse fatto cosa sarebbe successo? Cosa avrebbero pensato di lei? Non era abituata ad ammettere di “non riuscire” in qualcosa, figuriamoci poi lasciare che tutti vedessero la sua orrenda macchia!

Venne il giorno in cui allo stagno vi fu un problema. Era piovuto troppo e le rane dovevano rapidamente rinforzare gli argini affinché i girini non venissero trascinati via! Se fossero finiti nel campo, con il sole sarebbero rimasti all’asciutto e sarebbero certamente morti!

Tutte le rane adulte lavorarono giorno e notte per sistemare lo stagno. Fu faticosissimo e, alla fine, quando i girini furono al sicuro, si addormentarono in un secondo. La mattina seguente le rane erano affamate per l’eccessivo lavoro e, accecate dal dolore alla pancia vuota, appena sveglie corsero a caccia di insetti.

Uno, due, tre insettini... ora va meglio, le energie tornano.

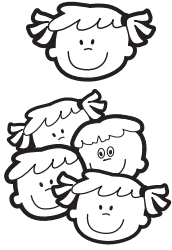
Nel frattempo il sole luccicava e anche Emma era felice del buon risultato ottenuto. Il problema dei girini era risolto, aveva dormito e, ora, si sentiva sazia.

Ma mentre Emma si rilassava al sole, si accorse che intorno a lei le amiche la osservavano. Qualcuno rideva, altre erano serie... la vernice! Se ne era dimenticata!

Tutti potevano vedere la sua terribile macchia rossa!!!!

Emma era a disagio. E adesso?

Si preparò al peggio. Pensava che avrebbe dovuto fermarsi prima, non accettare gli impegni e i favori che le chiedevano. Così non si



Età: 3-5 anni

Attività 2 L'ingrediente segreto

L'attività consiste nel cucinare qualcosa a partire dai singoli ingredienti, ad esempio un semplice dolce.

1. Si mostra il processo di lavoro attraverso dei disegni in sequenza;
2. si chiede poi al bambino di toccare e odorare i singoli ingredienti e di abbinare ad ognuno il nome di un compagno o di se stesso (si comunica il messaggio: *ogni bambino ha le sue qualità, come ogni ingrediente*);
3. si procede nel miscelare gli ingredienti e si fa notare al bambino come cambia il sapore, il colore, il profumo e la consistenza (si comunica il messaggio: *la collaborazione tra bambini di fronte a un compito mette a disposizione più risorse per risolvere il problema*);
4. una volta pronto l'impasto si inforna e si fa osservare al bambino come lievita il dolce con i minuti (si comunica il messaggio: *il calore del forno è l'amicizia*);
5. terminata la cottura si osserva e si gusta il dolce finito (si comunica il messaggio: *il risultato ottenuto grazie alla collaborazione e alle doti/qualità di tutti messe insieme*).



Età: 6 anni in su

Attività 3 Caccia al tesoro

L'adulto predispose un indovinello (più o meno semplice a seconda dell'età dei bambini) che indica dove si trova il "tesoro" (un sacchetto di caramelle, una torta, una coppa, una palla per giocare ecc.). L'indovinello va "spezzato" e suddiviso in tante parti quante sono le squadre che partecipano al gioco (o il numero di bambini se si propone l'attività a pochi). Ciò al fine che nessuna squadra, da sola, possa giungere al tesoro!

Inizialmente ad ogni squadra viene chiesto di procurarsi un certo numero di oggetti che gli servono per ottenere una sola parte dell'indovinello (ad esempio: 20 pennarelli rossi, 15 oggetti blu, 5 pentole). È utile che gli oggetti che devono raccogliere richiedano uno sforzo da parte dei bambini nel richiedere un aiuto ad altri (ad esempio un adulto per le pentole...).

A mano a mano che le squadre raccolgono gli oggetti e ottengono gli "spezzoni" dell'indovinello, possono correre in aiuto delle altre affinché anche loro possano portare a termine la raccolta degli oggetti ed avere lo spezzone mancante.

Al termine i bambini mettono insieme l'indovinello e, con l'aiuto di un adulto che li orienta, trovano la soluzione... e il TESORO!

Occhio: la fiaba non è la stessa cosa della favola. La fiaba è un racconto fantastico che sa arricchire e divertire, farcito di descrizioni, eroi, principi azzurri, principesse, streghe cattive e delle loro gesta.

La favola, antichissimo genere letterario, invece, racconta con descrizioni semplici e brevi, le avventure di animali parlanti che rappresentano la saggezza popolare. E nella conclusione non manca mai una morale.

Allora si può immaginare una “fiaba con la morale”? Se siete convinti di sì, allora questo è il libro giusto. Offre le storie ma anche la guida metodologica per trasformare la narrazione con i bambini da 3 a 8 anni in uno strumento pedagogico utile ad avvicinare ai valori culturali di riferimento, senza scadere in modalità prescrittive o rigide. L’obiettivo è stimolare un “sesto senso” capace di cogliere la trama valoriale celata dietro le scelte e le azioni dei personaggi delle fiabe, oltre che “allenare” i bambini a far proprio un modello di pensiero riflessivo, agile e flessibile. Riflettere sui valori, partendo da una storia fantastica, significa ragionare con i piccoli sulla loro giornata, su concetti quale “il giusto” e “lo sbagliato”, o “il bene” e “il male”, intuire il legame esistente tra “azione e reazione”. Si educa a vivere se stessi in relazione con gli altri, ad agire le proprie scelte in funzione di ciò in cui si crede, accettandone le conseguenze e imparando a gestire un sereno equilibrio tra i propri bisogni e quelli altrui facilitando, in questo modo, la socializzazione.

Benvenuti, dunque, nel magnifico mondo della fiaba educativa.

Silvia Arborini, psicologa e psicoterapeuta familiare ad orientamento sistemico-relazionale, è socia della cooperativa sociale “Spazio Giovani” di Monza. In tale contesto si occupa di formazione e di progettualità legate all’infanzia, all’adolescenza, alla famiglia e ai loro contesti di vita sia in un’ottica di promozione del benessere che d’intervento in situazioni di rilevata criticità. Esercita attività privata in qualità di psicoterapeuta e formatrice anche in collaborazione con associazioni, cooperative e altre organizzazioni private o pubbliche. Con la meridiana ha pubblicato *Ke kasino! L’abc dell’adolescente* (2009).

In copertina disegno di Silvio Boselli

ISBN 978-88-6153-173-4



Euro 13,00 (I.i.)